

Se tutto Shakespeare sembra poco Taormina, apertura con Sbragia padre & figlio

MARIO SERENELLINI

TAORMINA — Shakespeare un mare, Pirandello un abisso, Goldoni una laguna. Le metafore teatrali, d'estate, si fanno, appunto, estive, forse confortate dal moto turistico che regola, più di quello artistico, il via vai, da un'arena a una piazzetta, da una piazza a un castello, il flusso-reflusso delle produzioni sceniche. Sull'onda etichettatrice dei mesi caldi, si potrebbe improvvisare un gioco estivo, un po' impietoso, sulla pelle dei nostri **medicini estetici teatrali**: le maestre di una stagione, i professori per tutte le stagioni, esperti in antologie pascoliane o marinettiane, i riduttori, gli adattatori, i pescatori, talvolta di frodo. Nomi effimeri, legati ad occasioni teatrali altrettanto effimere, via via sommerse dal mare shakespeariano, o inabissate da Pirandello o disperse nelle lagune goldoniane, aree privilegiate, e più solide delle avventure drammaturgiche dell'estate.

Nel gran mare shakespeariano naviga da ormai tre anni il festival di Taormina che, fin dalla prima edizione, alterna a messinscene e tragedie e commedie dello scrittore elisabettiano, libero interpretazioni, montaggi scenici, adattamenti (come quello celebre, dell'anno scorso, del re Lear al femminile, protagonista Paola Bonboni). E' proprio uno spettacolo «montaggio» che ha inaugurato domenica sera, alla Villa Comunale, raggiunta a intermittenza dai lontani botti e fuochi d'artificio di una festa patronale, la terza edizione del Festival shakespeariano: *Non si mettere tra il drago e il suo fuoco*, con Giancarlo e Mattia Sbragia, anche regista oltre che responsabile dell'adattamento.

Padre e figlio nella vita, padre e figlio in scena (secondo l'adagio shakespeariano del «tutto il mondo è teatro»): cioè, uno scontro generazionale, o meglio l'avvicendamento nuovo-vecchio sul palcoscenico, condotto sulla falsariga di frammenti «in tema» estrapolati da questo e quello Shakespeare: in gran parte i



Aldo Reggiani, Lombardo Fornara, Massimo Foschi, Ivo Garrani e Corrado Pani in una scena del «Giulio Cesare» di Zanussi, in cartellone al festival shakespeariano di Taormina

drammi storici, con *Macbeth* in prima fila («Domani e poi domani... Tutti i nostri ieri...», citazione assolutamente inevitabile), ma anche il *Timone d'Atene* e, naturalmente, *Am-*

leto, con il suo «essere o non essere» giocherellato sulla lingua distratta e irriverente di Sbragia junior. Mentre risistemano i costumi nel cassone. Perché Mattia è un po' il

«matto» shakespeariano, il *fool* tuttofare che scherzisce la vecchiezza inaudibile, e corre da un punto all'altro della scena, ora Ariel-macchinista, ora guitto-schermitore, ora ripoti-

no (forse involontario) delle belle alla Carmelo Bene, certo più perbenistico e caruccio.

Mentre Sbragia senior è un Lear da collage, dunque molto scheggiato, ferito, provvisorio, regale, gipione con corona e mantello rosso, precipitato con la prevista ingratitude filiale nel sottopalco che gli si spalanca tra botole fumiganti d'inferno. Dove resterà, d'ora innanzi, il suo erede solitario, troppo carico — come tutti gli eredi dei «day after» shakespeariani — di responsabilità, di sangue e, appunto, di solitudine.

Ascolto da generosi battimani lo spettacolo verrà seguito, nello stesso spazio o in quello più kolossali del teatro Antico, di altre imperiose «mareggiate» shakespeariane: *Il mercante di Venezia*, con Gianrico Tedeschi e Paola Gasman, a cura di Orazio Costa Giovannelli, in prima nazionale da domani, *Shakespeare the work* (pantomime ispirate alle opere shakespeariane) il 3 agosto, *Pericle principe di Tiro*, con Timo Carraro, Giuseppe Pambieri e Raffaella Anzuino, musiche di Eugenio Bennato, regia di Zampieri, dal 5 al 7 agosto, *La dodicesima notte degli inglesi* «Cheek by Jowl», dal 6 all'8 agosto, *Giulio Cesare*, adattamento e regia di Zanussi, con Massimo Foschi, Ivo Garrani, Corrado Pani, Aldo Reggiani, dal 10 al 13 agosto, e *Furto è bene quel che finisce bene*, con Valeria Moriconi, Mariano Rigillo e Pina Cei, regia di Aldo Trionfo e Lorenzo Salvetti, dal 14 al 17 agosto.

Come nelle passate edizioni, anche quest'anno le «semplificazioni sceniche» verranno sostenute da un ponderoso convegno, sul tema *Mettere in scena Shakespeare*, condotto dal consueto Alessandro Serpieri. In tanto mare, di spettacoli e parole, fa capolino l'isolella telemoondana del 3 agosto, *Una festa per il teatro*, condotta dall'inevitabile Toppo Baudo, con la consegna del neo-nato Premio Eduardo (assegnato a Dario Fo) e dei tradizionali «Taormina per il teatro» e «Biglietti d'oro Agis-Bnl».